

La nuova Italia



A due giorni dal voto ancora in tanti non hanno scelto I candidati della destra aiutati dalla sortita di Berlusconi A Roma si spacca l'elettorato di Caruso: un terzo è per Fini un quarto per Rutelli, gli altri «ci stanno pensando»

Ballottaggi all'ultimo «indeciso»

Per la Swg progressisti in testa, ma la partita resta aperta

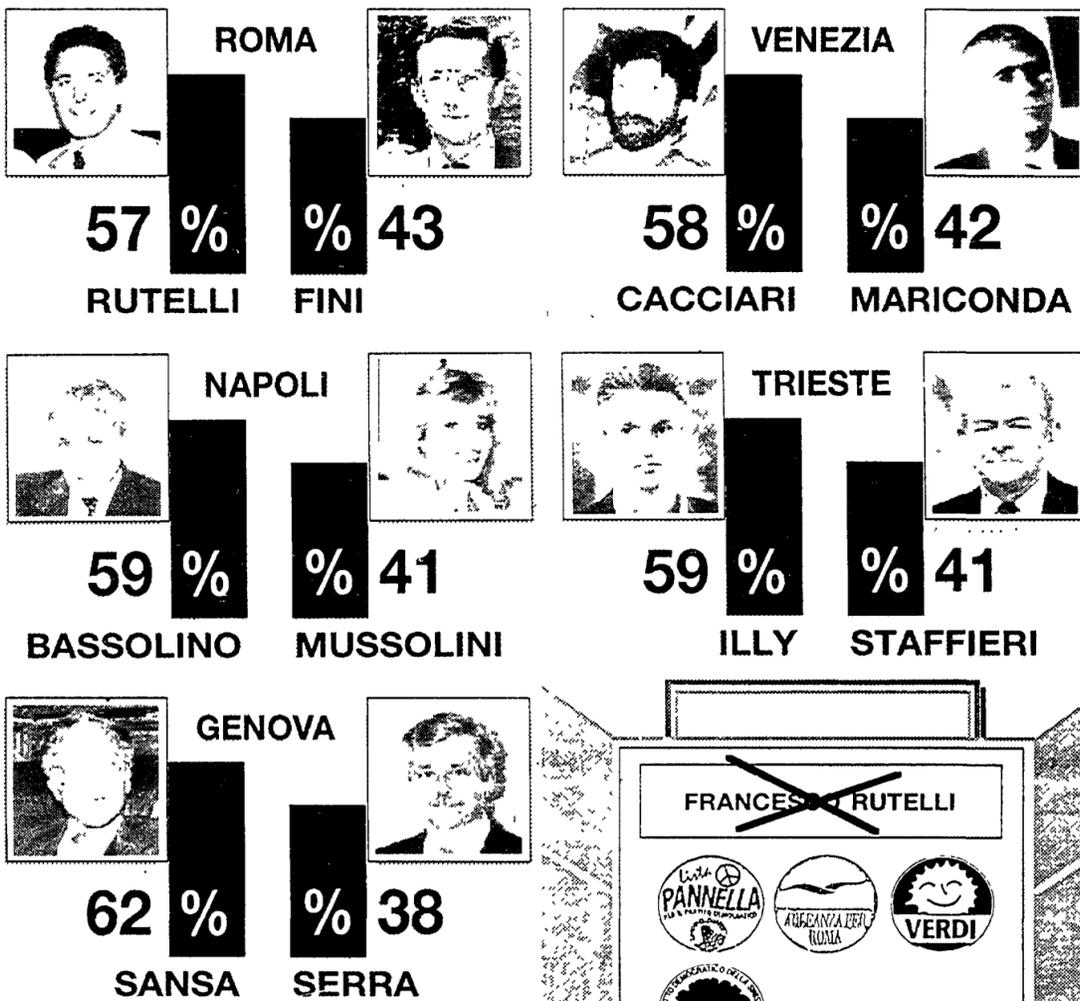
A Roma, Napoli, Genova, Venezia e Trieste progressisti in testa. Lo dice l'ultimo sondaggio Swg (commissionato dal Gr1). Rutelli sarebbe al 57%, Bassolino al 59%. Ma ancora alta è la percentuale degli indecisi. Il responsabile dei sondaggi «Nei campioni intervistati in date diverse si è notata una crescita dei candidati della destra, per esempio Fini a Roma, subito dopo le dichiarazioni di Berlusconi»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dovrebbero farcela. Dappertutto. Stando all'ultimo sondaggio della Swg commissionato dal Gr1 (che lo rende pubblico stamane) tutte le grandi città dove si voterebbero essere governate da sindaci progressisti. A quarantotto ore dal voto però restano ancora alte le percentuali di indecisi. Prima di tutto a Roma. Rutelli avrebbe secondo la Swg il 57% dei consensi. Più netto il vantaggio assegnato ad Antonio Bassolino sulla Missolima (59% contro il 41%). Più o meno sono queste le percentuali che si registrano anche a Venezia (con Cacciari sul 58%) e a Trieste (dove illy raggiungerebbe il 59%). Più «comoda» dovrebbe risultare l'affermazione a Genova. L'ex pretore Sansa dovrebbe attestarsi sul 62%.

Il 27 dello stesso mese e l'ultima appena l'altro ieri. Questo perché vi sono vari elementi - perché non anche emotivi - che possono far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Sta ai ricercatori per alla fine fare una media di parirandola il più possibile da rischi di errore. E che il lettore sia sensibile alle più di varie sollecitazioni lo dimostra proprio un dato di Roma. Per la Swg il segretario nessuno ha raggiunto il tetto massimo di consensi il 27 novembre. «Esattamente», spiegano gli esperti della società il giorno dopo l'uscita di Berlusconi. Uscita poi corretta quanto si vuole, ma che probabilmente ha giocato in quei giorni a favore di Fini.

«Già ma quanto può essere il margine di errore del sondaggio? Alla Swg dicono che messa così la domanda è malformata. Dice il responsabile dei sondaggi di opinione Maurizio Pessato. «L'obiettivo di questo sondaggio non è tanto quello di assegnare una percentuale ai candidati. Quanto di indicare una linea di tendenza». E questa mi sembra evidente. Ma c'è da fidarsi? Alla Swg spiegano i metodi che sono stati seguiti per questa ricerca. Vediamo a Roma: per esempio, che stando anche al sondaggio e la città col margine più ristretto. Nella capitale il campione era composto da 1250 persone. Divise così: 177 uomini, 523 donne. Rispettando alla frazione di punto elettorale così come dice l'ultimo censimento dell'Istat. Non solo: ma il «campione» rispetta pure in questo caso alla virgola anche la divisione fra fasce di età (la più numerosa il 17-22 e quella compresa fra i 35 e i 44 anni) per composizione sociale ecc. Ma c'è di più. Le rilevazioni sono state fatte in tre date successive: il 23 novembre



L'ultimo sondaggio commissionato dal Gr1 alla Swg. I risultati sono ancora in bilico nei giorni segnati dalle dichiarazioni di Berlusconi. Salvo poi risendere all'ultimo sondaggio. Da Napoli un ultimo dato riguarda il voto di Caprara. A pochi giorni dal ballottaggio s'era diviso così: 10% alla Mussolini, 25% a Bassolino. Gli altri ancora indecisi.

Antologia della «tolleranza» missina. Gli appelli di Tullia Zevi? «Tremule invettive». Il voto a sinistra, «una pletora di mentecatti».

Fra insulti e minacce salta il doppiopetto di Fini

Una minaccia a un giornale, un insulto a un giornalista. Tom volgar contro gli avversari. L'orbace che strappa dal doppiopetto. Tanti inquietanti episodi della campagna elettorale dei fascisti. E Cossiga, invece scopre «l'intolleranza» dell'antifascismo. Sul giornale del Msi gli antifascisti definiti una «pletora di mentecatti». Quell'insulto anche a Tullia Zevi. «Un vero fascista ride e se ne frega».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Peccato che la lettera ha del *Secolo d'Italia* riservata solo a pochi animosi camerati. Sarebbe una lettura illuminante. Sulle pagine del giornale missino il bottoni del doppiopetto di Gianfranco mi saltano quotidianamente gli epiteti si sprecano le invettive si moltiplicano «Tolleranti i fascisti? Nuova Destra? Conservatori? Due o tre assaggi tanto per chiarire le idee. Dai brividi ad esempio quel velenoso corsivo sotto in prima pagina domenica scorsa. Il giorno prima Tullia Zevi, presidente delle Comunità ebraiche in Italia, aveva avvertito: «Il Msi è il partito di tutti i romani». Ed ecco il *Secolo* che delega le tremule invettive della signora Zevi. Parla Antonino e appompa il mio, tratto del pool antimafia di Palermo a favore di Rutelli. «Bella matra» «chi piapalle».

Non piace l'editoriale di Ernesto Galli Della Loggia sul *Corriere della Sera*? «Ci costa non poco pentirsi di averlo detto quando i crani dei delinquenti intellettuali dei missini si sentono questa». L'antifascismo è un prigione, nella quale si sono rinchiusi ben fedeli del partito di mentecatti. E sono solo gli ultimi tre giorni. Francesco Cossiga sorprende «estremista» rivolta. È trattata. L'intolleranza verso il candidato Fini è un tradimento dell'antifascismo. Totton di stallo. L'ex presidente. Davanti alla parola tolleranza i fascisti arricciano il naso. Fattano sospettare. Anzi il vecchio principe Rispoli, ex capofila missino, lo dice chiaro. L'intolleranza è abuso. Io non ho paura di essere intollerante. E Fini, quando Rutelli gli chiede di notizie in proposito, se la cava con un'«buttaccia» da

«gruppi inculti per capi e gerarchia missina che cercano di avvicinare al Campidoglio il Msi. Da buon otttaggio, contro la Repubblica», era il giorno sul *Secolo d'Italia*. Pronto, camerati! Così, una ventina di militanti in se ne sono andati a manifestare sotto le ali del giornale. C'era nappa di bugie e di farnacioni, quindi una propria nappa di informazioni, quello che è solo trasmesso ideologico, di gusto di un pezzo, gli ha subito fatto notare l'ortolano. Lo ha dimostrato. Che i ragazzi volati a campagna per Rutelli. Sono di toni editoriali. Un altro giorno il quotidiano di via del Tritone, insieme a due pagine di una tavola rotonda tra il capo del Msi e Rutelli, ha pubblicato una notizia. Alla fine del dibattito il novevole Fini minaccia. «Già finito il confronto si passa al scontro». Indipendentemente dal fatto che lo sia scelto il sindaco di Roma o meno. È l'ultimo sapere agli estromissini, giornali che lo ospitano - «si usa il verbo che uno qui uno me e posibile per far perdere al Msi» saggio il primato di Rutelli a Roma. La capitale non merita di essere rappresentata di un giornale come un vostro. A salvarsi in pratica è rimasto solo il *Tempo*. L'altro quotidiano

di della città mi volti in disonori. «Un altro giorno mi spara di versione solo del *Secolo d'Italia*, con tanto di direttore firmato uno di lì appello per il voto al candidato di destra ma le str...»
«Noi i giorni di stallo non piacciono. Il capo fascista. Scrive che sono fascisti e lo prendo ancora più forte. Si sarda il giorno dopo il primo turno delle elezioni. Se un giornale, l'istituto e un mio editore. Nella stessa occasione un deputato del Msi, angelo di un comunista del *Messaggero*, che stava per porre un'edemedia. Che i ragazzi volati a campagna per Rutelli. Sono di toni editoriali. Un altro giorno il quotidiano di via del Tritone, insieme a due pagine di una tavola rotonda tra il capo del Msi e Rutelli, ha pubblicato una notizia. Alla fine del dibattito il novevole Fini minaccia. «Già finito il confronto si passa al scontro». Indipendentemente dal fatto che lo sia scelto il sindaco di Roma o meno. È l'ultimo sapere agli estromissini, giornali che lo ospitano - «si usa il verbo che uno qui uno me e posibile per far perdere al Msi» saggio il primato di Rutelli a Roma. La capitale non merita di essere rappresentata di un giornale come un vostro. A salvarsi in pratica è rimasto solo il *Tempo*. L'altro quotidiano

di di origine ebraica. Del cante «Stupido! Io lo spiego come è andata la storia. Maurizio Gasparri, conduttore del *Secolo d'Italia*, Angelo Guglielmi. Ma che ci si poteva aspettare di Siciliani e di Greganti? A due in un colpo anche Enzo Savarese, il capofila di una lista bianca-giornale del Msi a Roma. Sbarra contro un funzionario del Rai che ha invitato a uscire. La prima si fuggiva e la seconda si fuggiva. «Ovviamente», dice il signore, in questione. Io sono e c'è una c'è e capirli il portatore come mi pare.
«Chi spara, chi è?». Con sigillo a un di togliere il doppiopetto di mettersi il migliore. È l'appello del vecchio giurista Rispoli. Come si dice. Sonda una porta aperta. Con un'ora il sempre presente Piuonimpio. *La Piccola* del *Secolo* e *Apollonio*. La società civile non conta un cazzo? Lo stesso del resto che pochi mesi fa, presto a quistabene i missini. «Mibardo» è un candidato per chi altro spella colati. L'edologia di chi ritorna di questo ragazzo è molto vicina alle «fasciste». Bella scoperta in un giorno di voto. È un compimento. Il doppiopetto sostenitori di Fini lo avevano già battuto via al Parlamento, alla manifestazione do

po il primo turno elettorale. «Bona chi mollò». O anche per votare? Negro se tu e non tornare più? O l'indimenticabile. Fini se come Mussolini? scandito sotto palazzo Venezia appena un anno fa, quando i missini muniti di braccia teso nel salito romano. Sbarano nella capitale. Paragona che non dove è risultato «sbarato» al capo missino che ha sempre sostenuto Mussolini il più grande statista del secolo. Se vivessi oggi garantirei la libertà degli italiani. Facile immaginare come. A buon conto, assicura, vi si ripete l'anno. Il vero fascista ride e se ne frega.
«La tolleranza diciamo. Al *Secolo* arrivano lettere contro il nome di una sinistra. Il giorno siamo il 21 novembre molti presidenti di seggio hanno applicato i criteri partecolomiale restrittivi nel guidare le schede. Gli scrutatori dovranno impegnarsi per tutte le schede in cui si riconosce l'intenzione di voto del elettore. Siano considerate valide e non vengono né annullate, né inviate a chi si desidera. Dunque la croce su uno dei simboli dei partiti che appoggiano il candidato, è un sì come voto valido per il candidato sindaco. Anche se è bene ripetere ancora che stavolta quei simboli sulla scheda sono il loro come promesso ma per gli elettori non per essere votati.

Scrutini subito Proiezioni alle 23,30 exit poll alle 22

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È andata in porto l'iniziativa del governo per stoppare i potenziali effetti negativi degli exit poll e del mio voto a lunedì mattina dello spoglio delle schede per il ballottaggio tra i candidati a sindaco. Definitivamente approvata ieri mattina dalla Camera, la legge che anticipa lo scrutinio a domenica notte appena dopo la chiusura dei seggi (ore 22), è stata già pubblicata in un'edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale e sarà recapitata ai presidenti di seggio insieme al materiale elettorale e varrà come formale contordine rispetto alla precedente disposizione che - allo stato dei fatti - resta invece in vigore per il primo turno elettorale.
Conseguenze pratiche dell'anticipo dello scrutinio: evitare facili entusiasmi che potrebbero risultare inutili e anzi controproducenti (vedi il caso di Agrigento nella primavera scorsa e il 21 novembre i clamorosi scollamenti tra exit-poll e risultati effettivi) bloccare manovre in borsa e sui mercati internazionali (tentate appunto due domeniche fa) accelerare la conoscenza dei risultati definitivi. In realtà non essendoci domenica da conteggiare voti di lista e preferenze, ma solo da scrutare una preferenza per scheda, si calcola che ciascun seggio potrà concludere le operazioni al massimo nel giro di un paio d'ore.
La decisione governo-parlamento non viene considerata come una sconfitta dagli istituti demoscopici ma anzi, in un'ottica di favore, è infatti paradossalmente l'anticipo dello spoglio la favorita, rendendo ad essi possibile una duplice operazione: gli

exit poll verranno comunque effettuati per Roma, Napoli, Venezia, Genova e Trieste e resi noti a partire dalle 22.00 (nei margini di approssimazione, due domeniche fa la Cirm ha spunto sulla Dosa) intorno alle 23.30 altra garanzia è due gruppi per chi azzecherà la proiezione più vicina al risultato finale. Come a novembre la Dosa forma i pro-pri dati alle reti Rai mentre la Cirm lavorerà per le reti Rai in vest.
In previsione del ballottaggio di domenica, il ministro dell'Interno ha diffuso una nota per scegliere alcuni interrogativi che gli elettori si possiedono. Come si vota? Sulla scheda, sotto il nome di ciascuno dei due candidati, con un patino o simbolo della lista che lo sostengono. Ebbene il voto si esprime sbarrando soltanto il nome del candidato preferito. In teoria sarebbe sbagliato che il voto espresso invece sbarrando un simbolo di lista, ma l'ultima parola in questo caso spetterebbe al presidente del seggio che può proporre l'annullamento della scheda se ritiene che non si sia trattato di errore ma di deliberato voto di riconoscimento. In realtà non essendoci domenica da conteggiare voti di lista e preferenze, ma solo da scrutare una preferenza per scheda, si calcola che ciascun seggio potrà concludere le operazioni al massimo nel giro di un paio d'ore.
La decisione governo-parlamento non viene considerata come una sconfitta dagli istituti demoscopici ma anzi, in un'ottica di favore, è infatti paradossalmente l'anticipo dello spoglio la favorita, rendendo ad essi possibile una duplice operazione: gli

Avete conservato il certificato?

ROMA. Domenica si gioca una partita di prima grandezza. Una partita che, nonostante i sondaggi favorevoli ai progressisti e tutti altro che decisa in partenza. La nuova legge elettorale unica o si perde tutto, non solo le poltrone dei sindaci, ma anche i seggi nei consigli comunali che al 60% andranno alle forze e ai partiti che avranno appoggiato il candidato vincente. Dunque, votare è importante. Evitare bene non sembra sia sempre facilissimo. Nel primo turno gli errori degli elettori sono stati numerosi e spesso hanno penalizzato più del dovuto le elezioni di sinistra. Vediamo di ricordare cosa siamo chiamati a fare domenica prossima.
COSA DEVONO FARE GLI ELETTORI.
Va controllato subito, senza aspettare domenica, se abbiamo conservato il certificato elettorale. Se è stato conservato e bene accertarsi che non sia stato staccato per errore il tagliando con la scritta «Turno di ballottaggio» che permette appunto di votare al secondo turno. In ogni altro caso è opportuno recarsi subito agli uffici del comune per chiedere il duplicato. Attenzione: può comunque votare anche chi non l'abbia fatto al primo turno e chi non avesse mai ricevuto il certificato elettorale ma lo richiedesse solo ora per la prima volta al proprio comune. Il voto di domenica (come di norma ormai si vota **solo domenica dalle 7 alle 22**) dovrebbe essere più semplice e quello del 21 novembre. Basta tracciare una croce sul nome del candidato prescelto. Ogni altro segno (sui simboli dei partiti, nello spazio sotto al nome ecc.) non solo è inutile, ma potrebbe mettere a rischio il nostro voto. Qui accanto abbiamo a modo di esempio indicato il modo corretto per votare Rutelli a Roma. Alla stessa maniera, **tracciando solo una croce sul nome del candidato**, voteranno gli elettori di tutti gli altri comuni interessati dalla consultazione e quelli delle province di Varese, Genova e La Spezia (qui il nome da votare sarà quello del candidato prescelto).
COSA DEVONO FARE GLI SCRUTATORI.
Nonostante le indicazioni della legge e del ministero degli Interni siamo chiari: il 21 novembre molti presidenti di seggio hanno applicato i criteri partecolomiale restrittivi nel guidare le schede. Gli scrutatori dovranno impegnarsi per tutte le schede in cui si riconosce l'intenzione di voto del elettore. Siano considerate valide e non vengono né annullate, né inviate a chi si desidera. Dunque la croce su uno dei simboli dei partiti che appoggiano il candidato, è un sì come voto valido per il candidato sindaco. Anche se è bene ripetere ancora che stavolta quei simboli sulla scheda sono il loro come promesso ma per gli elettori non per essere votati.



I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni sabato con l'Unità

MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

Domani 4 dicembre

Jonathan Swift

I viaggi di Gulliver

1